

2019

MILANO

Lucia Ronchieri

M.A.D.S.

ART

Mediator Advisor Dealer Seeker

CRITICS AWARD



Chiara Marin



*Graduated from Science High School.
Graduated in Economics and Management and
in Economics and Management of Cultural Heritage.*



Questo trittico, “Il viaggio”, è un’opera recente dell’artista Lucia Ronchieri. Le tele costituenti il trittico, denominate in maniera sequenziale, sembrano indirizzare l’osservatore a tre delle molteplici fasi che si susseguono e caratterizzano la “dimensione del viaggio”, ovvero il tema fondante di quest’opera: il sognare, il vivere, il ricordare. Queste fasi sono intese dall’artista come l’insieme di momenti importanti e caratterizzanti il viaggio: infatti, ciò che affascina qui è la capacità espressiva con la quale l’artista esprime questo vissuto emozionale che lo accompagna e lo costituisce, il vissuto mentale e fisico del viaggio che lascia, volente o nolente, un segno in ognuno di noi. Prima di entrare nel dettaglio di ciascuna opera, è bene riconoscere un ruolo fondamentale nell’uso del colore da parte dell’artista. Influenzata dalle correnti artistiche quali l’Impressionismo francese, l’Espressionismo tedesco e il Fauvismo, l’artista esprime un’angosciante ricerca interiore manifestata prima di tutto dall’accostamento e dall’addensamento materico di colori brillanti e innaturali, e dalla scelta di forme appiattite e linee controllate con l’espressione che domina sui dettagli. In particolare, la Ronchieri sembra rimandare al mondo dell’espressionista Matisse, irrealista, interiore, vissuto, attraverso il filtro delle emozioni, suggestioni e stati d’animo. Inoltre, il nostro sguardo viene indirizzato in maniera del tutto naturale a ciò che l’artista intende porre in evidenza della scena dipinta; come Courbet nel XIX secolo, l’artista Ronchieri evita qualsiasi forma di composizione canonica.

Sognare

Una forma al centro dell’opera, dal colore rosato e dalla evidente scritta “Thank God” (Grazie Dio) sulla parte rivolta all’osservatore, richiama alla mente una valigia, elemento che per la maggior parte della gente è imprescindibile per intraprendere un viaggio. Considerate le dimensioni dell’oggetto poco chiare, sembra che l’artista voglia rappresentare in maniera concreta il desiderio intimo di viaggiare. Prendere coscienza del bisogno di partire, ascoltare il richiamo della strada e la voglia irrefrenabile di respirare mondi nuovi, implicano tempo, sensibilità e coraggio; è in questi momenti che la persona inizia a cambiare e a dare vita, dentro di sé, alla figura del viaggiatore. Si tratta infatti della consapevolezza di avere un’opportunità unica, data da Dio o dalle situazioni che nascono, dall’attesa o dall’abbandono a qualcosa di nuovo e, inevitabilmente, sconosciuto. Si percepisce infatti il momento dell’attesa che prova sia l’artista, sia ognuno di noi al momento di una partenza. Non è possibile sapere in anticipo cosa succederà, come andrà. Non è possibile sapere nulla. Si aspetta, piano piano nasce in noi la speranza e ci si abbandona al sogno di vivere qualcosa di indimenticabile o di necessario. Non sappiamo infatti il vero motivo che spinge il viaggiatore a fare il viaggio; la dicitura “Thank God” potrebbe essere un segnale di una fuga da una repressione in corso, di una miseria, di una repressione, guerra o di una persecuzione. Si percepisce, invero, la potenza della mente, che si mette in viaggio prima che il corpo prenda la strada.

LUCIA RONCHIERI “IL VIAGGIO” STUDIO 1





Vivere

In questa seconda tela viene rappresentato un dettaglio, una parte del mezzo di trasporto con cui il viaggiatore si è probabilmente messo in moto. Come in Giorgio De Chirico, l'assenza di umanità o di vita richiama il senso di solitudine, provato e vissuto in questo caso dal protagonista del viaggio. Prima sognante, sembra che abbia fatto il primo passo verso la novità, lasciandosi andare a quell'attimo di pace prima di intraprendere il cammino. Quell'attimo che si è ritagliato dalla quotidianità per ritrovare sé stesso o, nelle peggiori delle ipotesi, per la salvezza.

Lo sguardo dell'osservatore sembra inoltre coincidere con quello del viaggiatore: lo sguardo è ora rivolto verso quell'unica porta che dà alla strada, la cui abolizione prospettica non permette di capirne le distanze che lo separano dalla nuova, e dubbia, avventura. A questo punto, la domanda risulta semplice: andrà tutto come il viaggiatore si era immaginato?

LUCIA RONCHIERI “IL VIAGGIO” STUDIO 2





Ricordare

La terza e ultima tela sembra suggerire la risposta a quest'ultimo quesito. Il tempo durante il quale è trascorso il viaggio è passato, è vissuto, e ha lasciato dietro di sé le sue tracce: è possibile scorgere sulla sinistra una poltrona usata, quasi abbandonata, lacerata dal tempo o da qualche atto vandalico; la porta, a pezzi, è inclinata verso l'interno del mezzo di trasporto. Le finestre sono state sfregiate, quasi ad indicare una violenza subita. Si percepisce la violenza del tempo passato. Tuttavia, nota la voglia dell'artista di dare la possibilità all'osservatore di abbandonarsi alla propria immaginazione, il quadro apre una personale via di comunicazione con il proprio interlocutore.

In definitiva, il messaggio dell'artista Lucia Ronchieri risulta chiaro: la vita può essere capita solo all'indietro ma va vissuta in avanti. E ciò che rimane del viaggio è solo un ricordo, un insegnamento di vita da ricordare e da cui trarre materiale per raccontare.

LUCIA RONCHIERI “IL VIAGGIO” STUDIO 3



2019

MILANO

M.A.D.S.

ART

Mediator Advisor Dealer Seeker

